

Nessuna schiarita sui mercati valutari

Pesanti conseguenze della crisi monetaria sull'industria italiana

Incertezza dei prezzi all'esportazione - L'accaparramento delle materie dà inizio ad un'altra serie di rincari - Gli investimenti azionari si dirigono verso le società non industriali

La riapertura dei mercati valutari è avvenuta ieri, contro le previsioni, in un clima più calmo. Rispetto a venerdì quando vi era stata una piccola tempesta, i cambi sono stati più equilibrati - con qualche recupero del dollaro - e le quotazioni di mercato, riprese in quantità ragionevoli, hanno determinato un certo sgonfiamento. Il dollaro è tornato sulle 570 lire e lo stato posto in vendita a 1700 lire al grammo, IVA compresa.

Queste evoluzioni della situazione mostrano quanto poco si sia improvvisato nel mondo speculativo e come esse siano in diretta dipendenza del comportamento di autorità monetarie centrali, dei stessi responsabili a livello governativo. In Germania occidentale si è arrivati al punto che un commentatore ufficioso del governo tedesco ha detto che la speculazione di venerdì «tempesta Carl» attribuita dola agli effetti, naturalmente previsti, delle dichiarazioni rilasciate il giorno prima dal governatore della Banca d'Italia.

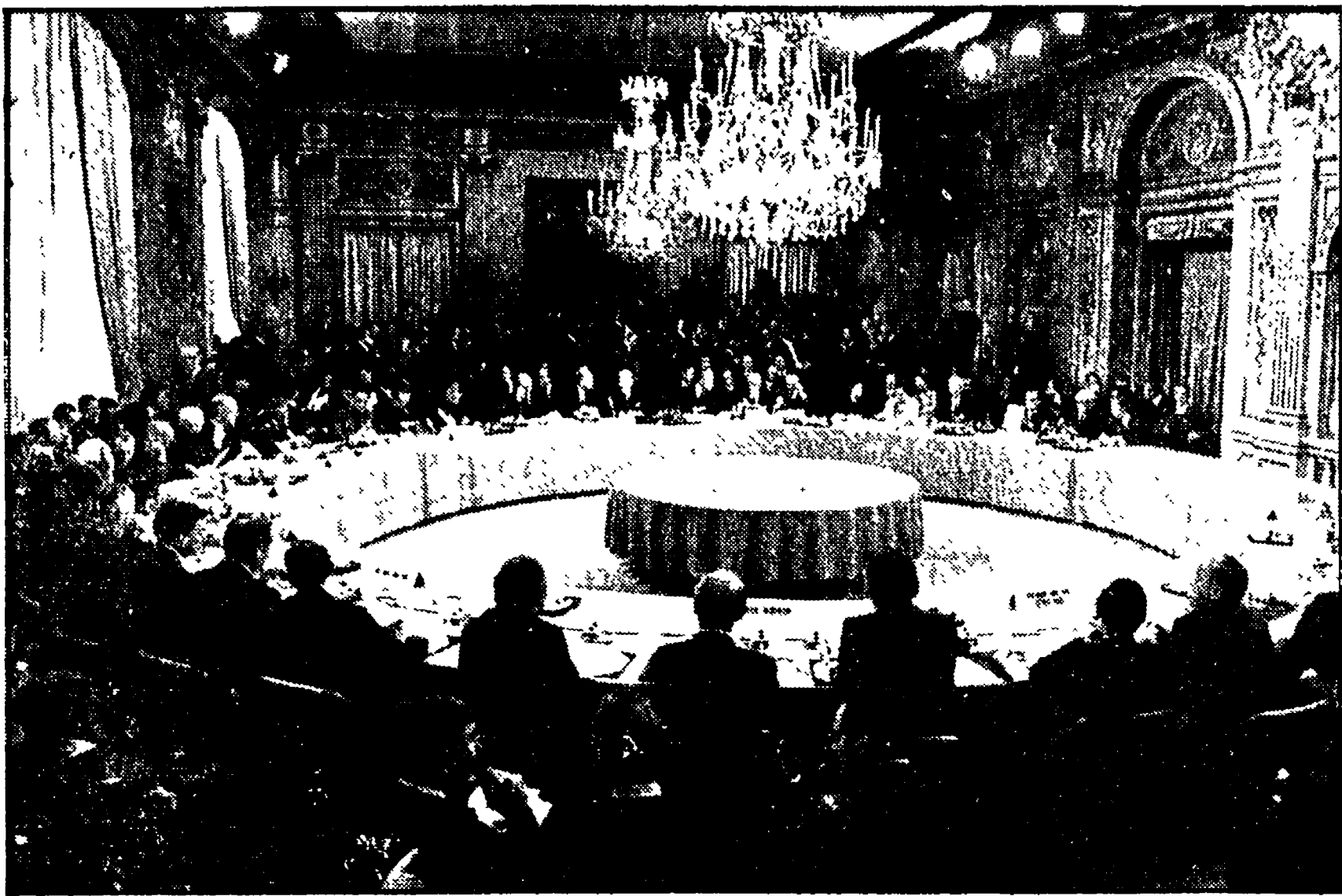
Perdurando la fluttuazione della lira gli effetti negativi cominciano a farsi sentire in modo consistente sul comparto industriale dell'economia italiana. La maggioranza delle industrie esportatrici italiane non sono di grandi dimensioni, non hanno strutture finanziarie internazionali e tesorerie che consentano loro di svolgere una politica valutaria di compensazioni con un portafoglio di valute variato e il dilazionamento dell'incasso delle esportazioni. Le piccole e medie imprese, al contrario, lavorano sulla base di contratti di acquirenti esteri, dai quali ricevono acconti che spesso, per anticipare la propria liquidità, accreditano presso le banche. In poche parole: la maggioranza delle imprese italiane ha bisogno, al momento di fissare i prezzi di vendita all'estero, di certezza del ricavo, la quale può essere data soltanto da cambi stabili, da un mercato dei cambi commerciali garantito in sede ufficiale.

Fronte a questo presupposto si è venuti meno, con la fluttuazione, avallata da una Confindustria che non è in grado di operare alcuna scelta fra i gruppi multinazionali e l'industria italiana. La svalutazione implicita negli attuali cambi fluttuanti, e la platea vasta delle piccole imprese cui è negata un'autonoma espressione dei propri interessi. Dalla parte delle considerazioni che stanno alla base del liberismo monetario della Banca d'Italia possono essere sfruttate dalle banche, da compagnie assicuratrici e gruppi finanziari ma sono lontane le preoccupazioni dell'impianto produttivo dell'economia italiana. Non si tratta di «errori» quanto della difesa oltranzista di comode posizioni di potere.

Un altro effetto negativo sta scontando l'industria, e non solo in Italia: il rincaro generale delle materie prime. E' ieri la notizia che negli ambienti economici del Giappone, dove le cose si fanno in grande, è sorta una richiesta al governo di intervenire contro gli accaparratori di materie prime che stanno approfittando della situazione valutaria. Il rincaro delle materie prime ha molte componenti in prima fila il controllo sui costi delle banche e dei monopoli, controllo che facilita l'imboscamento ed il rialzo dei prezzi - ma la caotica situazione valutaria ha creato anche una domanda aggiuntiva, a fini di formazione di scorte da parte di industrie che vogliono mettersi al riparo di ulteriori rincari. E' ieri la notizia che in Cina, in quelle situazioni temporanee di scarsità da cui prendono le mosse aumenti di prezzi a volte fortissimi.

Le scorte di materie prime non si possono pretendere, ovviamente, dalle piccole e medie industrie italiane, le quali faticano a mantenere determinati ritmi di approvvigionamento. L'industria italiana, con poche eccezioni, è quindi esposta ad ogni stormire del vento della crisi monetaria. Né si può dire che esista una industria a partecipazione statale che abbia approfittato delle sue dimensioni e della sua forza finanziaria per creare scorte a favore anche delle piccole imprese: l'IRI aveva un'impresa, la Delta, che operava nel settore del rame e l'ha ceduta al gruppo SMI, dal quale vengono ora semilavorati, di rame per le piccole imprese molto più cari di prima. L'EGAM-Ente minerario metallurgico non ha ancora realizzato alcuna concreta iniziativa per garantire la normalità degli approvvigionamenti, sviluppando le necessarie strutture interne e collaborazioni internazionali. Gli effetti della scomposta situazione sono quindi tutti a carico di una struttura industriale che, a parità di voler aiutare, ma nei fatti colpiscono.

A questi effetti negativi si accede naturalmente, la preferenza degli investitori per l'acquisto di azioni del settore finanziario e immobiliare, nel momento in cui la parità è alla speculazione.



PARIGI - Una veduta generale della sala dove si è aperta ieri la Conferenza internazionale sul Vietnam

In crisi le strutture coloniali nella Guyana olandese

ONDATA DI SCIOPERI NEL SURINAM NUMEROSI SINDACALISTI ARRESTATI

Ribellione a una condizione di miseria e disoccupazione e al saccheggio sistematico da parte dei monopoli stranieri - Lotte politiche e tensioni razziali

PARAMARIBO, 26. Il Surinam - o Guyana olandese - è da alcune settimane in ondata di scioperi e dimostrazioni che scuotono profondamente le strutture di questa colonia olandese nell'America Latina. Si tratta di un'autentica crisi politica provocata dalla ribellione delle masse a una condizione di miseria e di disoccupazione e al saccheggio sistematico delle ricchezze locali da parte dei monopoli stranieri. La polizia ha reso noto che sono state arrestate 200 persone, fra cui numerosi sindacalisti. La lotta è cominciata con uno sciopero degli impiegati delle dogane, seguito dai rivenditori da quelli di altri settori. I manifestanti dei giacimenti di bauxite ai dipendenti statali, dagli impiegati municipali agli insegnanti. La vita economica del paese è praticamente ferma.

Quest'esplosione trova le sue radici nella grave disoccupazione e inflazione e nelle tensioni razziali che coinvolgono il Surinam. Questa colonia olandese è il secondo produttore di bauxite del mondo, con una partecipazione locale del 14% sul minerale, che rappresenta l'80% dell'export del paese. Praticamente tutto il minerale è avviato negli Stati Uniti.

Delegazione sovietica ricevuta ieri all'ENI

Il presidente dell'ENI, ing. Girotti, ha ricevuto una delegazione sovietica giunta in Italia per una riunione della commissione mista italo-sovietica per la collaborazione economica e scientifica tecnica. Da parte sovietica erano presenti alla riunione il viceministro del commercio estero, Komrov, il ministro dell'industria chimica Kostandov, l'ambasciatore sovietico in Italia Rjov e il direttore generale della tecnomachinoinform Lacharov. Da parte italiana erano presenti l'ing. Paganò, per il settore chimico, l'ing. Melodia per il settore ingegneria e servizi e l'ing. Ragni per il settore manifatturiero. Nel corso dell'incontro si sono manifestate inoltre interessanti possibilità per un più approfondito e più esteso sviluppo della cooperazione in atto. Nei prossimi giorni il ministro sovietico dell'industria chimica, Kostandov, visiterà gli impianti dell'ANIC a Manfredonia e della Nuovo Pignone a Firenze, e si recherà poi a San Donato Milanese per incontrare i responsabili delle società operative del gruppo ENI.

ti, attraverso la compagnia "Surinam", una filiale dell'Alcoa. L'attività mineraria assorbe però solo il 50% della forza lavoro in un paese che con circa 400.000 abitanti ha un tasso di incremento demografico del 3,5% annuo. La disoccupazione costringe lavoratori e tecnici all'emigrazione: ad esempio, in Olanda vi sono più medici che in Surinam che nel Surinam stesso. Durante le manifestazioni di piazza nella capitale, gli scioperanti hanno attaccato le sedi di banche olandesi e delle compagnie straniere, fra cui numerosi sindacalisti. La lotta è cominciata con uno sciopero degli impiegati delle dogane, seguito dai rivenditori da quelli di altri settori. I manifestanti dei giacimenti di bauxite ai dipendenti statali, dagli impiegati municipali agli insegnanti. La vita economica del paese è praticamente ferma.

Quest'esplosione trova le sue radici nella grave disoccupazione e inflazione e nelle tensioni razziali che coinvolgono il Surinam. Questa colonia olandese è il secondo produttore di bauxite del mondo, con una partecipazione locale del 14% sul minerale, che rappresenta l'80% dell'export del paese. Praticamente tutto il minerale è avviato negli Stati Uniti.

Delegazione sovietica ricevuta ieri all'ENI

Il presidente dell'ENI, ing. Girotti, ha ricevuto una delegazione sovietica giunta in Italia per una riunione della commissione mista italo-sovietica per la collaborazione economica e scientifica tecnica. Da parte sovietica erano presenti alla riunione il viceministro del commercio estero, Komrov, il ministro dell'industria chimica Kostandov, l'ambasciatore sovietico in Italia Rjov e il direttore generale della tecnomachinoinform Lacharov. Da parte italiana erano presenti l'ing. Paganò, per il settore chimico, l'ing. Melodia per il settore ingegneria e servizi e l'ing. Ragni per il settore manifatturiero. Nel corso dell'incontro si sono manifestate inoltre interessanti possibilità per un più approfondito e più esteso sviluppo della cooperazione in atto. Nei prossimi giorni il ministro sovietico dell'industria chimica, Kostandov, visiterà gli impianti dell'ANIC a Manfredonia e della Nuovo Pignone a Firenze, e si recherà poi a San Donato Milanese per incontrare i responsabili delle società operative del gruppo ENI.

Dinanzi alla commissione militare quadripartita

IL GRP DENUNCIA LE GRAVI VIOLAZIONI DELLA TREGUA DA PARTE SAIGON

Attacchi terrestri e incursioni aeree delle forze saionesi per espandere le zone sotto loro controllo - Il comando USA ammette «voli di ricognizione» sulle zone libere - Protesta della RDV per le aggressioni di Hue e Danang - Pesanti bombardamenti americani in Cambogia

SAIGON, 26. Dodicimila violazioni dell'accordo per la cessazione del fuoco in parte delle truppe di Saigon, da 200 a 250 incursioni aeree ogni giorno da parte dell'aviazione di Thieu, continuazione dei «voli di ricognizione» sulle zone libere del Vietnam del Sud, amministrata dal governo rivoluzionario provvisorio: questo è il bilancio presentato oggi dalla delegazione del GRP alla commissione militare quadripartita, insieme ad una ferma protesta per l'evidente tentativo di espandere le zone sotto controllo di Saigon, ad un mese dagli accordi di pace. «Gli Stati Uniti», afferma poi la dichiarazione del GRP - hanno intenzionalmente ritardato, o si sono sottratti alle loro responsabilità, nel fornire ai clienti internazionali, contro le loro truppe, e non hanno permesso al GRP di effettuare un censimento sul ritiro delle truppe americane e militari francesi. Gli Stati Uniti hanno affermato che non esistono basi americane nel Vietnam del Sud, al fine di evitare il loro smantellamento come previsto dall'accordo di Parigi. In realtà, gli Stati Uniti non hanno abbandonato il loro programma di vietnamizzazione.

Il gen. Tran Van Tra, capo della delegazione militare del GRP, ha sottolineato come gli attacchi dell'aviazione di Saigon siano spesso diretti contro le località nelle quali dovrebbero recarsi i gruppi della commissione militare. Quanto alla continuazione dei voli di ricognizione, essi sono stati confermati dallo stesso comando americano, il quale ha sostenuto che, se essi sono vietati sul territorio, non c'è nulla che vieti la loro continuazione sul Sud. In realtà, gli accordi stabiliscono la cessazione di qualsiasi attività militare da parte degli americani, e i voli di ricognizione rientrano evidentemente in questa categoria.

Il comando USA ha dovuto ammettere i voli di ricognizione dopo che Saigon aveva affermato che il paese era liberato da anni, erano state fotografate rampe di missili antiaerei. E' stato poi precisato che le fotografie erano state scattate da un aereo liberato da anni, erano state fotografate rampe di missili antiaerei. E' stato poi precisato che le fotografie erano state scattate da un aereo liberato da anni, erano state fotografate rampe di missili antiaerei.

Una vibrata protesta è stata presentata dalla delegazione della RDV per le aggressioni compiute ieri da agenti del regime di Hue e Danang contro i delegati della RDV. Il regime di Saigon, in un suo comunicato, afferma che si è trattato di «proteste improvvise» e di «azioni irragionevoli».

Anche in Laos americani e forze di destra stanno cercando di aggirare gli accordi di pace. Questi prevedono lo scioglimento delle «forze speciali» e di quelle irregolari. Si tratta in particolare dell'esercito segreto del gen. Vang Pao, che è agli ordini di retti della CIA (lente americana di spionaggio) e di altre unità analoghe. Ora è stato annunciato a Vientiane che queste forze sono state «regolate» nell'esercito regolare, addirittura e la settimana scorsa, cioè poco prima della firma degli accordi che ne prevedevano lo scioglimento. La faccenda di questa «integrazione» retroattiva è così spiegata: l'IA scrive esplicitamente che essa è stata attuata «per aggirare una clausola dell'accordo di tregua che prevede lo scioglimento di questi reparti».

Cambogia: prosieguo dei violenti combattimenti a S-52 americani hanno continuato a effettuare bombardamenti a tappeto presso la capitale, Phnom Penh, e in altre zone del paese. Il regime «stato assumendo proporzioni senza precedenti. Oggi si sono verificati nelle vie della capitale scontri tra le polizia militare e gruppi di khmer krom, truppe scelte del regime.

Atene: gli studenti proseguono il boicottaggio delle lezioni

Si moltiplicano le manifestazioni dello scontento popolare

ATENE, 26. Le facoltà di legge e di filosofia hanno riaperto i battenti, ma le aule sono rimaste deserte. Le autorità avevano annunciato per oggi la ripresa dei corsi normali con un comunicato al quale stampa e radiotelevisione avevano dato ampia pubblicità e marcatto rilievo. Gli studenti hanno ignorato l'invito e hanno continuato il boicottaggio. Così dopo una settimana di chiusura della scuola, con il pretesto che fra quindici giorni avranno inizio gli esami del semestre. Lo stesso senato ha proposto al governo che i 97 studenti già arruolati anticipatamente siano ammessi agli esami. Nei giorni scorsi, dal centro fino alla periferia operaia, i muri delle strade di Atene si erano ricoperti di un gran numero di scritte antifasciste. Migliaia di volantini sono stati distribuiti dalle organizzazioni clandestine della resistenza. Tre giovani comunisti sono stati arrestati mentre davano un cinema situo nella centralissima via Patission, distribuivano appunto manifestanti contro la dittatura. I tre arrestati sono: P. Axiotis, M. Dritsa, G. Maurikos. Registratori installati nel cinema «Aulikon», «Koronet» e «Park» hanno lanciato parole d'ordine antifasciste durante gli spettacoli. Episodi e iniziative di questo genere si sono susseguiti un po' ovunque in Grecia nelle ultime settimane, testimonianza del fermento che attualmente scuote il Paese, e del quale la lotta studentesca è la manifestazione più vivace.

Iniziata la Conferenza di Parigi

(Dalla prima pagina)

postate di lavoro sottoposte da americani e nordvietnamiti (questi ultimi agiscono, come si è fatto rilevare questa mattina, in stretta collaborazione con i rappresentanti del Governo Rivoluzionario Provvisorio). Tali informazioni sono state fornite oggi al giornale di Thieu il portavoce del governo di Hanoi.

Tutto ciò non significa che non siano emerse e che anche difficili le questioni. Il problema principale è stato sollevato, prima ancora che la conferenza si aprisse, dal Governo Rivoluzionario Provvisorio su una dichiarazione pubblica. Vi si sottolinea come le continue violazioni degli accordi di Parigi, operata dall'amministrazione di Saigon e dagli Stati Uniti, abbiano provocato nel Sud la continuazione della guerra e, per certi aspetti, persino un suo inasprimento. Il mese scorso dopo la tregua vi sono stati ben 12.000 attacchi armati da parte delle forze di Saigon, di cui 42 condotti con almeno un aereo, e 8 con almeno una divisione; si tratta in genere di operazioni di fanteria, appoggiate da artiglieria, aviazione e carri armati.

Basta che il GRP indichi una località come possibile sede delle commissioni di controllo o come luogo di ingresso per le sostituzioni delle armi, previsto dagli accordi, perché l'amministrazione di Saigon le sottoponga a bombardamenti. Il portavoce del GRP ha dichiarato che si comprende alla luce di questi fatti perché il governo americano non abbia ratificato gli accordi dell'ottobre: voleva avere il tempo di rovesciare nel Sud una massiccia ingente di armi, quelle stesse con cui tale operazione è venuta condotta. Neanche le clausole degli accordi concernenti la libertà democratiche vengono applicate: gli arresti civili non sono rilasciati, mentre si procede a nuovi arresti; ottomila rastrellamenti sono stati effettuati nell'ultimo mese.

Sono questi i fatti che hanno indotto il signor Ph. Binh a gettare oggi un grido d'allarme nel suo discorso alla conferenza, quando ha detto che «il rombo dei aerei e delle bombe nel Sud Vietnam non è cessato» e che «in numerosi luoghi le attività militari hanno persino assunto un maggiore vigore». Il signor Binh ha annunciato che il rappresentante autentico della popolazione sudvietnamita, la sua giusta lotta. La signora Ph. Binh ha affermato che il GRP è «governo di popolo, nato e cresciuto in un potente movimento di lotta per la salvezza nazionale e il rappresentante autentico della popolazione sudvietnamita».

La mancata applicazione degli accordi nel Sud è stata confermata dal ministro olandese Sharp, il cui paese fa parte della Commissione internazionale di controllo. Egli ha tratto però da questa constatazione una proposta tendente a istituzionalizzare la presente conferenza di Parigi come organismo permanente, cui la Commissione potrebbe essere collegata. La conferenza dovrebbe cioè tornare a riunirsi automaticamente, se la Commissione lo richiedesse. Se le autorità vietnamite non accettano questa proposta, o ancora se otto dei dodici governi fossero semplicemente d'accordo con simile iniziativa.

Tale suggerimento non è stato accettato dai vietnamiti, che hanno subito fatto conoscere la loro opinione alla stampa. Essi vedono nella proposta di Sharp esplicitamente una richiesta di rispetto scrupoloso degli accordi, definiti «una grande vittoria della Nazione vietnamita nella sua giusta lotta». La signora Ph. Binh ha affermato che il GRP è «governo di popolo, nato e cresciuto in un potente movimento di lotta per la salvezza nazionale e il rappresentante autentico della popolazione sudvietnamita».

Rapporti diplomatici fra Australia e RDV

Annuncio a Canberra e Hanoi

CANBERRA, 26. Australia e Repubblica democratica del Vietnam hanno convenuto di allacciare relazioni diplomatiche. La notizia è stata annunciata dal primo ministro australiano Gough Whitlam, precisando che il relativo accordo è stato firmato a Parigi il 25 febbraio. L'annuncio relativo allo allacciamento delle relazioni diplomatiche tra i due paesi è contenuto anche in un comunicato pubblicato contemporaneamente a Canberra e ad Hanoi. «Nel desiderio di sviluppare amichevoli relazioni tra i loro popoli», afferma il documento - il governo dell'Australia ed il governo della Repubblica democratica del Vietnam hanno deciso il reciproco riconoscimento a partire dal 28 febbraio 1973 e l'allacciamento di relazioni diplomatiche tra i due paesi a livello di ambasciatori. Dal 2 febbraio scorso, giorno in cui il barista Whitlam ha assunto le redini del governo australiano, l'Australia ha riconosciuto in rapida successione la Cina popolare, la Repubblica democratica tedesca e, ora, il Vietnam del Nord. Va anche ricordato che, sotto il governo conservatore, truppe australiane hanno partecipato all'aggressione imperialista contro il Vietnam.

Ricevuta alla Direzione del PCI la delegazione laotiana

Direttore ALDO TORTORELLA

Condirettore LUCA PAVOLINI

Direttore responsabile Alessandro Cardulli

La delegazione del Fronte laotiano, che ha partecipato alla Conferenza internazionale di Roma per il Vietnam è stata ricevuta ieri mattina nella sede della Direzione del PCI. La delegazione, composta da Phao Phimphan, membro del CC del PPL, e da Pong Sourinphumi, si è incontrata con Tullio Vecchiotti, membro dell'ufficio politico, Angelo Oliva e Mauro Gallani della sezione esteri, e Giorgio Migliardi dell'URAI.

Durante l'incontro, che si è svolto in un'atmosfera di fraterna comprensione, la delegazione laotiana ha caldaamente ringraziato il PCI e le forze democratiche italiane per il sostegno accordato alle forze patriottiche del Laos che in questi giorni hanno ottenuto una vittoria decisiva, con la conclusione dell'accordo di pace. Da parte sua la delegazione del PCI ha sottolineato la portata internazionale dell'accordo e ha ribadito il pieno solidarietà del PCI con la lotta del popolo laotiano per l'applicazione e il rispetto dell'accordo e la ricostruzione pacifica del Paese, devastato dai bombardamenti.

Turchia: chieste sei condanne a morte

ANKARA, 26

Mostruosa richiesta del PM al processo contro 18 studenti di sinistra accusati di «cospirazione comunista»: il procuratore militare ha chiesto infatti che sei studenti, accusati di attentati dimostrativi contro le ambasciate francese, portoghese, giordana e sudvietnamite ad Ankara, siano condannati alla pena di morte.

Dele commissioni», esprimendo infine «la speranza che si ponga fine a tale stato di cose»

I governi presenti a Parigi devono dare un loro contributo all'applicazione degli accordi, impegnandosi a rispettare l'indipendenza, la sovranità, l'unità e l'integrità territoriale del Vietnam oltre il diritto di autodeterminazione della popolazione sudvietnamita e «astenersi dal intervenire in qualsiasi forma pronta a dare all'accordo tutto il suo appoggio.

Grande favore per l'intera di Parigi è stato espresso anche da Schumann e dall'ungherese Peter. Il primo, accennando alle «diverse formule» che si possono prospettare, ha detto che il suo paese appoggia la Commissione internazionale di controllo e la conferenza, ha cercato di evitare lo scoglio rappresentato dalle proposte canadesi. Schumann ha anche ripreso la vecchia idea gollista di una «zona di pace e neutralità in tutto il sud-est asiatico». Peter ha posto la luce la diversità tra questa conferenza e quelle che si tennero a Ginevra, sottolineando soprattutto come siano i rapporti fra gli organismi già creati nel Vietnam a dover alimentare quella atmosfera di fiducia che può portare all'applicazione integrale degli accordi. Peter ha auspicato, a sua volta, la liberazione dei prigionieri politici da parte di Saigon.

Va detto che quanto accade nella sala dei lavori è solo un aspetto del convegno di Parigi: le sedute plenarie si svolgeranno al mattino, lasciando tempo ai contatti bilaterali e meno ufficiali tra le singole delegazioni. Diversi i contrasti sono già previsti. Essi dovrebbero servire per superare anche le divergenze che si sono manifestate oggi.

La delegazione del Fronte laotiano, che ha partecipato alla Conferenza internazionale di Roma per il Vietnam è stata ricevuta ieri mattina nella sede della Direzione del PCI. La delegazione, composta da Phao Phimphan, membro del CC del PPL, e da Pong Sourinphumi, si è incontrata con Tullio Vecchiotti, membro dell'ufficio politico, Angelo Oliva e Mauro Gallani della sezione esteri, e Giorgio Migliardi dell'URAI.

Durante l'incontro, che si è svolto in un'atmosfera di fraterna comprensione, la delegazione laotiana ha caldaamente ringraziato il PCI e le forze democratiche italiane per il sostegno accordato alle forze patriottiche del Laos che in questi giorni hanno ottenuto una vittoria decisiva, con la conclusione dell'accordo di pace. Da parte sua la delegazione del PCI ha sottolineato la portata internazionale dell'accordo e ha ribadito il pieno solidarietà del PCI con la lotta del popolo laotiano per l'applicazione e il rispetto dell'accordo e la ricostruzione pacifica del Paese, devastato dai bombardamenti.

Turchia: chieste sei condanne a morte

ANKARA, 26

Mostruosa richiesta del PM al processo contro 18 studenti di sinistra accusati di «cospirazione comunista»: il procuratore militare ha chiesto infatti che sei studenti, accusati di attentati dimostrativi contro le ambasciate francese, portoghese, giordana e sudvietnamite ad Ankara, siano condannati alla pena di morte.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00188 Roma - Via del Turco, n. 98